Anno I. — Udine — Mercordì-Giovedì 27-28 Febbraio 1878 — N. 48

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere antecipati.

COMMEDIE E COMMEDIANTI

Tanto tuonò che piovve.

Morto il Papa, la compagnia bella aveva sparso voce che bisognava far qualche cosa perchè il governo avesse tanto in mano da poter proporre ai colendissimi delle Camere la abolizione della legge famosa delle guarentigie pontificie. Ci voleva la volontà del paese, del popolo romano in ispecie, per indurre il governo a ciò; e i soliti *Nini*, coi Tarboni, i Bacci, i Nobis coi Bovi inclusive mandarono fuori manifesti, attaccarono avvisi perchè il rispettabilissimo signor popolo entrò al Corea manifestasse la predetta sua volontà che era la volontà loro.

In quei momenti là non si scherzava, chiássi in piazza non ne voleva, perchè gli interessava troppo aver la quiete.

Naturale che i Nini sullodati non ne fossero contenti, e fecero fare il chiasso in altre città, aspettando per Roma il tempo alle commedie propizio.

***

E domenica passata il Corea era aperto, e una folla di scamiciati entrava. Dico *folla* per farla grande, in mancanza del numero preciso degli accorsi alla gran commedia. Chi li ha contati fin a mille, qualcheduno più paziente è giunto fin a' duemila; aspetto le ultime notizie perchè è impossibile non ci sia stato qualchedun' altro che di piantone sulla porta non abbia avuto più pazienza degli altri due e che non me li porti fin a quattromila e passa. Ad ogni modo basterà per la storia della gran commedia il dir folla, pigio, un ammaccamento di costole stempiato.

***

Nè mi maraviglio. Gli attori della gran farsa erano l'Incongeli, una specie del Carneade di D. Abbondio; il Bacci, notissima lancia spezzata-molto spezzata - della Massoneria; il Nobis, padre nobile in atteggiamento di preghiera; più un Scifoni per aggirarli, risucchiati, nella sua tromba; l'indispensabile Napoleone Parboni brillante arrabbiato della compagnia tirata tutta dall'erculea forza del Bovio, che di bue ha l'ingegno muto e il forte muggito.

Come vedete sono tutti personaggi illustri, notissimi, compreso il Nobis, che non aspettarono certo d'andare al Corea per fare il loro *debutto* (a barbare cosè barbare parole) patriottico; e il fecero così bene che leggo essere stati applauditi tutti fragorosissimamente.

***

Si trattava, già il sapete, di far *voti* perchè l'abolizione di quella legge venisse presto fatta. La chiamarono un assurdo, tal e quale come il Papa Pio IX il quale fin dal 2 marzo 1871 l'aveva detta: « un trovato, nel quale mal si saprebbe se primeggi l'assurdità o l'astuzia o il ludibrio. » In quanto all'astuzia quegli oratori commedianti ci passavan sopra; il ludibrio, trattandosi d'un Papa, il lasciavan correre; ma ciò che non potevano patire era, che fra tante leggi così sapienti emanate dai nostri legislatori ci avesse ad essere una assurdità come quella e perciò domandavan l'abolizione, per l'onore di Roma e dell'Italia.

Si aggiunga che a fermarli in questo desiderio ci entrava anche la ragione del vederla « sdegnosamente rigettata » dalla Chiesa.

Forse, se fosse stata ossequiosamente accettata, chi sa? noi non avremmo avuto *il voto* dell'abolizione; perchè, l'è chiara, richiedendo di sua natura ogni concessione nel concedente una potestà sopra quello cui si concede e assoggettandolo, almeno relativamente alla cosa concessa, al potere ed all'arbitrio di lui; avremmo visto la S. Sede sottoposta all'Eccellenza dei signori Crispi pro-tempore, con gusto infinito di tutti i Nobis della piazza. Ed allora avendo ottenuto la desiderata sottomissione la commedia non avrebbe potuto più aver luogo.

***

La commedia adunque ci entrava a sfogo d'uno sdegno di un rifiuto sdegnoso, e pensate se i Bovi del teatro Corea non avranno orrendamente muggito prima perchè quella legge fu « sdegnosamente rigettata »; poi perchè la Nazione era troppo avvilita dai legacci di quella legge.

Fra gli applausi, per concludere qualche cosa, se mai i Nobis concludono niente, votarono, non so se per alzata o col sedere (il che credo più ragionevole ai Bovii) la volontà del popolo. Ma c'eran prima questi due *considerando*, quasi premesse al voto:

« Considerando che la Chiesa etc. non può conciliarsi, etc. e sdegnosamente rigetta la legge etc. etc. »

« Considerando che il potere civile non può *funzionare* liberamente quando è in un altro stato eternamente inconciliabile..... »

Ogni logico avrebbe detto: Dunque andiamocene; e giacchè ci rigetta sdegnosamente lasciamola sola la Chiesa. Chi non ci vuol non ci merita.

Ma la logica dei Bovi è più potente ed ha detto che la Chiesa rientri nel diritto comune, ossia: inceppatela più che non avete fatto sinora.

***

Così è. All'aprirsi delle Camere vedremo adunque il commediante Bovio del Corea proporre la abolizione, che naturalmente al Papa non farà nè caldo nè fresco, ma sarà il tono alla musica della nuova sessione; sessione che vorrà essere tempestosa e per questa e per tante altre ragioni; giovevole soltanto a quelli che nella contrattazione degli accoppiati connubii hanno mirato più al bene della propria famiglia che al bene della patria.

Ecchè? mi volete forse dar ad intendere che in codeste commedie il governo non ci entri per niente? Al Corea era tra le quinte: applaudiva all'ordine conservato; alla moderazione dei discorsi vivaci che dal petto dei Nobis uscivano eloquenti; applaudiva anche al biasimo dato a sè stesso, tutto applaudiva nascosamente, perchè in fin dei conti nessun mi tiene dal dire che il principale attore della commedia del Corea era S. E. Crispi e gli onorevoli Cordoni compagni suoi.

Nostra corrispondenza

Roma 24 febbraio 1878.

Narrasi che il Card. Pecci, nell'accettare la dignità pontificale dichiarasse di assumere il nome di Leone XIII, per la somma devozione da lui sempre avuta verso la santa memoria di Leone XII: la quale dichiarazione a me sembra valere tutto intero il programma della condotta politica, che sarà egli per tenere; onde la notizia di essa non deve punto esser pervenuta gradevole ai clerico liberali, agl'indisciplinati e ai nemici della Chiesa e della società! Così voglia il Signore affrettare il giorno, in cui sciolte le catene, dalle quali è la Chiesa avvinta, possa il Romano Pontefice Leone XIII far liberamente sentire la sua voce, e spandere i suoi benefici influssi dall'un mare all'altro, fino agli ultimi confini della terra, a sollecita guarigione della corrotta società.

In quella però che i Romani hanno fatto unanime plauso alla esaltazione di Leone XIII, e grandi cose dalla grandezza dell'animo di lui s'impromettono, i *buzzurri nostri padroni* che una elezione così repentina non si aspettavano, non ne furono troppo contenti; non pertanto s'infingono, e il nuovo Papa incensano, e discorrono di lui come di quegli, che facilmente tratterà *de modo vivendi*, colla rivoluzione. Ma dissennati essi! conciossiacchè quantunque il Cardinal Pecci avesse potuto avere sentimenti e opinioni conciliative (che non ebbe mai, come testimoniano tutta la sua vita, le processure sofferte e la gravissima pastorale al Clero e popolo di Perugia testè diretta per l'indulto quaresimale, ove parla egregiamente dei rapporti della Chiesa colla civiltà) non sarà mai per mancare al proprio dovere, attesa la divina assistenza, che circonda il Sommo Pontefice nell'esercizio delle attribuzioni essenziali al sublime suo ministero. Ma i *buzzurri* si vanno così comportando, e

queste opinioni spargono, affichè apparisca vero il loro sperare, e diminuisca presso dei deboli, dei paurosi degli inesperti, *quorum infinitus est numerus*, quella immensa fiducia che tutti nel nuovo Pontefice hanno posta: e così procurare anche, se fosse possibile, una divisione e far sorgere un qualche scandaloso fatto, qualora le apparenti loro speranze, non potessero essere per alcuna, benchè minima parte, tradotte in fatto; ma inutili speranze e inutili tentativi, se non pure presso di alcuni, che tentennavano già. E per vero ebbi ieri ad imbattermi con due persone mie conoscenti che mi aprirono i loro dubbi fondandoli però solamente sulle voci che i *buzzurri* vanno spargendo e sulle lodi che del nuovo Pontefice essi fanno. Vedete voi meschinità di argomento, e più meschinità di fede!! Forse che Gesù Cristo non disse agli Apostoli: «ed ecco che io sono con voi fino alla consumazione de' secoli?» ed a Pietro: «conferma nella fede i tuoi fratelli?»

Filonide.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

— Sua Santità riceveva nelle ore antimeridiane di ieri (24) Sua Eccellenza Reverendissima il signor Cardinale Mac-Closkey Arcivescovo di Nuova York.

— I rappresentanti di varie opere cattoliche di Firenze hanno avuto l'onore di essere ammessi alla presenza del S. Padre, al quale hanno offerto in particolare gli omaggi dell'Ufficio Centrale del Contenzioso Cattolico italiano, della Società Cattolica Promotrice di buone opere e dell'Associazione di carità reciproca fra operai cattolici. Il S. Padre ha benedetto con effusione i delegati e le opere stesse, e accettando l'omaggio del Bollettino del Contenzioso si è degnato di osservare come esso fosse una pubblicazione di grande utilità che Egli aveva avuto luogo di esaminare più volte e benedì l'opera e tutta la redazione. Questi tratti di paterna benevolenza, e di prezioso incoraggiamento saranno sprone efficace alle opere cattoliche in Firenze e caparra del loro progresso.

— La Santità di Nostro Signore, dopo avere concesso la mattina del giorno 25 molte udienze particolari a distinti personaggi italiani ed esteri, degnavasi uscire dai propri appartamenti per confortare colla Apostolica Benedizione un numerosissimo stuolo di devoti suoi figli, i quali eransi raccolti nelle varie anticamere pontificie, nella speranza di essere consolati dall'aspetto del veneratissimo Padre e Sovrano. Nelle ore pomeridiane poi la stessa Santità Sua ammetteva all'onore dell'udienza nelle seconde loggie del Vaticano oltre a trecento pellegrini francesi alla testa dei quali erano il Visconte di Damas ed il Reverendo Padre Pichard. Il Santo Padre con affabilità tutta paterna degnavasi rivolgere la parola a ciascuno degli astanti, benedicendo i vari oggetti di devozione che essi presentavano e dando prova, durante la lunghissima udienza, di tale benignità e dolcezza, che nel dipartirsi dalla augusta presenza del venerando Pontefice, universale e vivissima era da parte di quella illustre adunanza la manifestazione dei più profondi sentimenti di gratitudine e di devozione.

Troviamo nella *Voce della Verità*:

— S. A. R. il Duca Roberto di Parma, venuto a Roma per aver la consolazione di presentare l'espressione del suo profondo attaccamento al Supremo Gerarca della Chiesa testè eletto, era ricevuto in udienza speciale da Sua Santità il Papa Leone XIII che lo accoglieva con paterna benevolenza e con tutti i riguardi dovuti all'alto suo grado.

— Questa mattina (25) ebbero pure l'onore di essere ricevuti dal S. Padre S. E. il principe D. Camillo Massimo, recatosi a visitare Sua Santità in gran gala; S. E. il Ministro del Brasile e quello di Bolivia e Costarica con le loro rispettive famiglie.

— Numerosi telegrammi di ossequio e di gratulazione da ogni parte del mondo continuano ad arrivare al Vaticano. I più sono venuti dai cattolici di quella Germania, dove la devozione alla Chiesa ed al Papa è maggiormente osteggiata. S. A. il Principe Carlo Loewenstein ha fatto pervenire al Santo Padre per mezzo di S. E. il Card. Schwarzenberg dichiarazioni di filiale sudditanza.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, che instituisce la *Direzione generale di statistica* del Regno, dipendente dal ministero dell'Interno.

2. RR. decreti 14 e 17 febbraio, che determinano alcune nuove condizioni di ammissione agli impieghi nel ministero dell'Interno e nell'amministrazione provinciale.

3. R. decreto 14 febbraio, che determina la *composizione del R. Commissariato italiano* a Parigi per l'Esposizione universale del 1878.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle Poste ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

— La *Sentinella bresciana* scrive:

Non sappiamo se sia in vista di possibili complicazioni belligere, o per sorto desiderio di veder ultimate le commissioni di armi, date, già negli andati mesi; ad ogni modo ci consta positivamente, come da circa due settimane alle nostre officine private della Valle Trompia siano pervenute pressantissime ed ingenti ordinazioni di sciabole e pezzi di moschetto, alle quali a grave pena possono bastare le molte centinaia di operai che accudiscono a siffatta industria.

Ci basta per ora registrare il fatto ed aggiungere come sia *generale* il convincimento che cotali lavori non abbiano sì presto a cessare.

— Scrive il *Fanfulla*: «Le trattative fra i diversi gruppi parlamentari e il ministero continuano con maggiore speranza di riuscita che non fosse lecito di sperare *due giorni fa*. I dissidenti sarebbero persuasi oramai della stretta costituzionalità dei due decreti relativi all'aumento delle tariffe dei tabacchi e alla soppressione del ministero d'agricoltura, ma intenderebbero presentare un ordine del giorno alla Camera nel quale si invitasse il governo a provvedere con apposita legge perchè tali fatti non si rinnovino. La quistione sarebbe ora intorno alla formula di questo ordine del giorno; l'onorevole Crispi avendone risolutamente respinto uno che era stato proposto dall'on. Abignente.»

— Secondo lo stesso foglio, il ministero in forma di un contratto in data dell'8 gennaio, ha dato esecuzione alle stipulazioni per il riscatto dell'officina di Pietrasanta a Napoli, alla cui amministrazione è stato proposto l'ispettore Passerini. Aggiunge quindi: «Codesto atto pare non potesse avere luogo che dopo che le *convenzioni ferroviarie fossero state votate dal* Parlamento, giacchè il riscatto di questa officina doveva farsi dalla società assuntrice dell'esercizio ferroviario. Se il governo dell'on. Depretis andrà ai posteri, non sarà certo per rispetto delle forme legali che sono sacrificate, nelle cose buone come nelle cattive, tutti i giorni.»

— Si assicura, secondo la *Voce della Verità*, che il ministero della guerra abbia dato urgenti istruzioni pel completamento delle fortificazioni alle frontiere.

Al ministero ferve pure un lavoro per preparare (sulla carta) i quadri dell'esercito pel caso di una mobilitazione.

— L'on. Sella ha scritto una circolare ai suoi amici politici dell'Opposizione costituzionale, raccomandando loro di trovarsi in Roma per la seduta reale del 7 marzo e per una riunione che sarà tenuta lo stesso giorno, in ora di fissarsi, in una delle sale di Montecitorio.

— Il giorno 24 sotto la presidenza del ministro della pubblica istruzione, i provveditori centrali tennero una seduta alla Minerva per ultimare l'esame del progetto di legge per la riforma dell'istruzione secondaria, che l'onor. Coppino presenterà al riaprirsi del Parlamento.

COSE DI CASA

Atti della Deputazione Provinciale

Seduta del 25 febbraio 1878.

Venne preso atto della rinuncia 11 corrente data dal sig. De Prato D.r Romano alla carica di Consigliere Prov. eletto pel Distretto di Tolmezzo da agosto 1875 a tutto luglio 1880.

— Fu autorizzato il pagamento di L. 8888,68 a favore del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia per spese di cura mentecatte povere della Provincia nei mesi di gennaio e febbraio a. c.

— A favore del sig. Benedetti Benvenuto venne disposto il pagamento di L. 175,00, quale pigione del fabbricato ad uso Caserma dei Reali Carabinieri in Ampezzo.

— Riscontrato che negli undici maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrono gli estremi dalla Legge prescritta, furono assunte le spese di cura e mantenimento a carico della Provincia.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1500 a favore dell'Associazione Agraria friulana, quale sussidio assunto dalla Provincia per l'anno 1878.

— Riscontrato regolare il resoconto prodotto dall'Amm. del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia per cura e mantenimento di mentecatte povere della Provincia a tutto l'anno 1877, e risultato che l'Amministrazione suddetta versa in credito a totale pareggio delle spese sostenute di L. 4663.12, fu autorizzato il pagamento di detta somma.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 32 affari; dei quali N. 15 d'ordinaria amm. della Provincia; N. 12 di tutela dei Comuni; N. 4 interessanti le Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 37.

Il Deputato Provinciale
Biasutti.

Il vice-Segretario
Sebenico.

Deliberazioni del Consiglio comunale di Udine nella seduta del 26 febbrajo:

Seduta pubblica.

Fu adottata la massima di riscattare il Castello per ridurlo a monumento cittadino che ricordi il Re Vittorio Emanuele, e di concorrere con L. 1000 nella spesa pel monumento nazionale in Roma.

Sospesa ogni deliberazione sulla proposta risguardante la Loggia, è stata incaricata apposita Commissione per istudiare l'uso *più opportuno*, i lavori di complemento all'uopo necessario, e le eventuali modificazioni al già fatto, con invito di riferire entro 15 giorni.

È stata approvata la proposta di accrescere di 100 lire lo stipendio dell'Economo del Civico Spedale.

È stata sospesa ogni deliberazione sulla proposta di chiusura del Vicolo Zorutti.

È stata autorizzata la lite contro la pubblica Amministrazione per ripetere il pagamento di Lire 12000 come importo dell'ultima rata di affitto del Ginnasio-Liceo scaduto nel 1° agosto 1876.

La quistione dei vigili sarà trattata alle ore 2 pomeridiane di oggi.

Seduta privata.

È stato decretato di collocare a riposo al termine del corrente anno scolastico il Direttore delle Scuole femminili coll'assegno vitalizio di pensione dell'intero soldo inerente al suo posto, in contemplazione dei lunghi e zelanti servizj da esso prestato.

A membri del Consiglio amministrativo del Monte di Pietà sono stati eletti i signori Sabbadini Valentino e De Puppi co. Giuseppe.

A membri del Consiglio scolastico provinciale i signori Morgante cav. Lanfranco ed Antonini dott. Gio. Batta.

Ad alunno gratuito presso il Civico Spedale è stato nominato Tessitori Guido.

A rappresentante del Comune presso il *Consorzio Ledra-Tagliamento* è stato nominato il sig. Morelli de Rossi dott. Angelo.

A medico Comunale pel riparto interno della Città, ora scoperto pel collocamento a riposo del signor dott. Antonio Marchi, è stato eletto il dott. Pio Di Lenna.

Ad ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico Municipale è stato eletto il dott. Girolamo Puppati.

A Bibliotecario Comunale è stato eletto il dott. Vincenzo Joppi.

A Conservatore del Museo Friulano o Biblioteca è stato confermato il cav. prof. Giulio Andrea Pirona, ed a Consultori del Museo e Biblioteca suddetta il sig. di Toppo nob. comm. Francesco, Valentinis nob. cav. Giuseppe Alberto, Wolf prof. Alessandro, del Negro ab. Gio. Batta Marinelli prof. Giovanni.

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande

Colloredo di Prato. Fra le Parrocchie che il 15 febbraio corr. hanno suffragato all'Anima del Grande Pontefice Pio IX a senso della ven. Circolare Arc. 9 corr., è stata anche la Parrocchia di Colloredo di Prato.

Giunta l'ora della funzione, 10 ant. la vasta Chiesa era stipata di parrocchiani di Colloredo e Nogaredo di Prato e di fedeli dei dintorno, tutti in preda a teneri sentimenti, mostranti un bisogno: il bisogno di espandere il loro religioso dolore e la loro affezione filiale.

L'aspetto e mesto e maestoso insieme di quel santo Luogo non avrebbe disdetto alla Chiesa Metropolitana: e l'intreccio del bianco e del nero veniva a mescere al lugubre pensier della morte il lieto pensiero della immortalità: e mentre ti chiamava al suffragio, secondo lo spirito della Chiesa, elevava lo spirito al Cielo ove ti pareva contemplar l'*Anima Grande* dell'estinto Pontefice. L'Altar maggiore presentavasi tutto coperto a bruno: *un* Catafalco di buon gusto sormontato dalle insegne pontificie sotto ricco Baldacchino, e circondato da torci s'alzava nel bel mezzo della Chiesa con quattro iscrizioni dettate dal Parroco locale, piene d'unzione, di pietà, di verità storica. Una iscrizione pur venne affissa sulla facciata della Chiesa e questa sormontata dal ritratto velato dell'estinto. Dopo la Messa, prima

dell' Esequie fu detto un breve ma vivo discorso dal Parroco locale, molto accomodato alla condizione e desiderio degli uditori.

L' oratore metteva fine all' affettuoso e dotto suo dire addimostrando Pio IX, colla parola di Dio stesso, l' uomo che se ci ha beneficati *sulla terra, ci protegge presso* Dio in Cielo.

S. Daniele, 22 febbraio. Ieri qui si *tributarono solenni Esequie all' Anima* dell' Immortale; e non mai abbastanza compianto Pio IX. La funebre funzione riuscì solenne ed imponente per l'apparato e pel concorso straordinario dei fedeli. La bella architettura di stile corintio del vasto tempio riceveva risalto dall' addobbo funebre, che eccitava a mestizia.

Dalla statua del Redentore posta sulla sommità dell'*Altare maggiore* scendevano a' suoi lati ricchi festoni negri guarniti di frange bianche: le sue colonne erano abbrunate; palme di cipresso e piccoli vasi di cedro vagamente disposti sui capitelli ed interno alla Croce collocata fra sei maestosi doppieri d' argento davano rilievo alla grandiosità dell' Altare medesimo. Sulle colonne della navata di mezzo della *Chiesa coperte di drappi neri* listati a bianco si leggeva in alto il nome di Pio IX *circondato da raggi*, e più sotto alcuni motti latini scritturali allusivi alla circostanza.

Sotto la prima cupola ergevasi il Catafalco sopra due gradini con basamento superiore a forma ottagona con lati sporgenti, sopra il detto basamento elevavasi una piramide tronca a base quadrata, alta quasi cinque metri, sormontata da *frontoni cimiteriali decorati colle insegne* del Pontefice. Sopra il suddetto troncò di piramide torreggiava una Croce monumentale con disco portante la scritta trasparente « Pio IX Pontefice Massimo » e sulle braccia stelle pure trasparenti. Intorno a questo grandioso Catafalco ardevano disposte in bel ordine una quantità di faci mortuarie assai appropriate alla luttuosa circostanza; in mezzo alle quali, verso l' altare maggiore, era esposta la *immagine del grande Estinto*. Ai lati si leggevano dodici iscrizioni italiane tratte dalla sacra *scrittura allusive* agli atti ed alle virtù principali del Pontefice defunto. All' esterno, sulla porta maggiore, una iscrizione indicava le solenni esequie, che si dovevano celebrare.

Ad accrescere decoro alla funzione, oltre i sacerdoti del paese, concorsero molti Parrochi della Forania e circondario che assistettero in piviale, ed un gran *numero di preti in cotta*. Non mancarono le pie Confraternite colle loro divise. Intervennero la Rappresentanza municipale e le altre civili Autorità del luogo in posto distinto, nonchè i Reali Carabinieri in grande tenuta. Sorvegliavano pel buon ordine le guardie municipali. Durante la funzione, con spontaneo impulso, varie botteghe furono chiuse, ed alcune altre parate a lutto.

La funzione esordì verso le ore dieci *col canto dell' intiero Ufficio dei Morti*. La Messa solenne fu celebrata dal Rev.mo Arciprete *accompagnata a piena orchestra* da scelta musica del bravo Maestro Marzona, eseguita maestrevolmente dai signori Dilettanti del paese, e diretta dall' egregio signor Maestro Bianchi, che per questa circostanza diede un saggio della sua distinta valentia colla produzione del *Tuba mirum*, che mancava nel *Dies irae* del Marzona, conservando però il tuono dell' *intero componimento*. Dopo la Messa furono cantate le Esequie di metodo intorno al Catafalco.

Così ebbe termine questa solennità, che a memoria dei viventi fu superiore e più imponente di qualunque altra sia stata mai fatta per simili circostanze; tanto per novità e grandiosità dell' apparato, quanto pel concorso straordinario di Sacerdoti e per affluenza di fedeli, che partivano dal tempio soddisfatti per avere tributato *nel miglior modo* possibile un decoroso omaggio a quel Grande Pontefice, che per quasi 32 anni con tanta fermezza e sapienza resse la *Chiesa di Cristo*, dal quale ora in Cielo implora sopra la medesima le divine Benedizioni.

Tolmezzo. Pio IX trionfa. Toltaci di vista la sua venerata persona, il suo spirito ci anima ancora. Il soffio potente di lui ha commossi questi alpestri abitanti. Sotto tale impulso le Parrocchie della Forania di Tolmezzo in molte e svariate forme, nel di che dai rispettivi Rev.mi Parroci *si fece la funebre funzione* per Pio IX tutte gareggiarono di zelo emularono nell'affetto per onorarlo. Lode alla pietà di questi alpigiani sempre ossequenti alla colonna fondamentale della fede comune.

Ultima per imperiose circostanze celebravasi della funzione nell'Arcidiaconale di Tolmezzo. E Tolmezzo messo l'ultimo *per ragione di tempo volle mostrarsi* primo per l'imponenza della mesta solennità. *Il clero locale sentitosi insufficiente* a fare per Pio IX una funzione decorosa e relativa all'importanza del capo-luogo, fece cenno ai limitrofi Parroci e Sacerdoti che nel giorno 21 corr. si sarebbero resi solenni funebri onori all'immortale Pontefice. Quel semplice cenno, come buon seme sparso in buona terra, cioè in cuori devoti a Pio IX produsse buon effetto.

Venne il giorno 21 e *fin dalla mattina* vedevasi nella piazza maggiore di fronte al Duomo e ne' suoi pressi la gente a capanelli che già discorrevano ed apparecchiavansi alla Funzione.

Sulla porta maggiore del tempio faceva grandiosa mostra di se, un quadro della superficie di presso che quattro metri quadrati, ove su fondo giallo con paziente e *grazioso lavoro*, un esperto calligrafo di qui avea scritta una bellissima epigrafe.

Appena entrati nel *tempio colpiva* l'attenzione un catafalco costrutto a padiglione, che sebbene distinto per l'elevazione di oltre 6 metri, meritava l'ammirazione pel buon gusto del disegno e per la squisitezza dell'addobbo, ornato da molte iscrizioni scritturali, e fornito di doppieri. Avanzandosi s'ergeva il monumentale Altar maggiore, coperti a lutto gli specchietti dei *suo candido marmo*. A destra e a manca di quel coro spazioso stavano in due file ben 32 sacerdoti: *fra* cui dieci Parrochi e due Monsignori Foranei, quello di Zuglio e quello di Moggio.

Si abbiano da parte della Commissione che organizzò la solennità, mille grazie quei gentili Monsignori e Parroci e Sacerdoti che contribuirono a farla più solenne.

Intanto davasi principio alla Messa solenne, *celebrata da Mons. Arcidiacono*. L'orchestra eseguiva una Messa di eccellente composizione, di magico effetto, e l'esecuzione non potè essere migliore a giudizio degli esperti.

Nella funebre orazione per la ristrettezza del tempo Mons. Arcidiacono toccò i cenni più salienti della vita del grande Pontefice. Era una commozione a vedere il vegliardo nostro Pastore esporre con vivacità giovanile le glorie del vegliardo Pontefice che con tanta *gloria* coprì la sede di Pietro. Ei fu sublime quando nella chiusa accentuando la *fermezza* di Pio IX apostrofava quell'anima bella ad infondere dal cielo nuova forza ai figli tanto da lui amati nelle nuove lotte che li attendono.

All' imponenza e maestà di questa funzione che formerà epoca fra noi, faceva corona numerosissimo popolo con la confraternite del paese con distinta compostezza e pietà fino al *termine di essa*.

Gloria dunque a Pio IX, gloria a quel grande che seppe meritarsi tali solenni onoranze in tutto il mondo.

Notizie Estere

Inghilterra

Nella seduta del 22 alla Camera dei lords, in seguito a proposta del conte di Beaconsfield passò in terza lettura il credito suppletivo di 6 milioni, da togliersi da fondo Consolidato e dalle obbligazioni del Tesoro.

La *Standard* del 23 pubblica un violento articolo contro la Russia, in cui dice che il principe di Bismarck ha definito chiaramente la situazione:

« Se non si raduna la Conferenza, ovvero se si raduna invano, la Russia avrà piena libertà d' azione. Così pure l' Austria e l' Inghilterra. Quanto alla Germania, essa approfitterà della sua libertà *d'azione per non far nulla*. Nulla di più semplice, ed il pubblico inglese deve ben comprendere la situazione. Se la Russia attacca gli interessi inglesi e l' Inghilterra vuole tutelarli, essa dovrà farlo da sola ovvero coll' aiuto dell' Austria. Supporre che la Francia si muoverà per questa quistione, è più assurdo che supporre che si muoverà la Germania. Rimanendo estranee la Germania e la Francia, l' Italia non ha altra scelta che di rimanere neutrale *ovvero di mettersi a fianco dell' Inghilterra*. Seguire una politica opposta sarebbe semplicemente consacrare la flotta italiana ad una prematura distruzione. Questa è la situazione, e, benchè si si sia permesso alla Russia di occupare una posizione molto vantaggiosa, non abbiamo alcuna ragione di considerare con tristezza l' avvenire. Se l' Inghilterra sarà armata e risoluta, e molto *più, se l' Austria* assume lo stesso atteggiamento ed al medesimo scopo, lo czar dovrà ritornare *sulle vie di moderazione* e non vi saranno più conflitti. »

Austria-Ungheria

Scrive la *Morghen Post*:

Alla Ballplatz si tengono ogni giorno conferenze, e l' opinione pubblica è preparata, ogni ora, ad una mobilitazione dell'esercito. Si dice che il conte Andrassy domanderà alle delegazioni un credito d' armamento, e allora si domanderà pubblicamente al ministro come fu applicato il famoso detto di Schmerling: « *Noi possiamo aspettare!* » Sì, dove è la cieca confidenza che ci fece perdere le più preziose occasioni per *la* nostra difesa? Quando i russi stavano dinanzi a Plewna, quando non aveano ancor toccato, trionfanti, la loro metà *allora* l' Austria doveva passare a fatti, doveva mettere al sicuro i suoi interessi, *oggi* questo tema è diventato cento volte più difficile *o meglio del tutto impossibile!* Gli stessi organi di Bismarck rimproverano oggi al conte Andrassy i suoi « *peccati d'ommissione* » e accentuano mezzo compassionandoci, mezzo ridendoci in faccia che il panslavismo ha già vinto il suo giuoco. Pur troppo ciò è troppo vero! Ciò che noi vogliamo ora fare vien troppo tardi per la salvezza dell' impero, il grande errore della nostra politica non si lascia più correggere, la storia del mondo non ha aspettato il conte Andrassy. Ciò che si rifiuta in un minuto, non si può avere in un'eternità e *il ministro degli affari esteri* ha lasciato passare per sempre il vero momento! Oggi non ci resta che pensare a difendere i nostri confini, oggi noi non possiamo, ma dobbiamo aspettare.

Un telegramma da Pest, 23, *annunzia:*

I ministri Tisza e Szell partono oggi per Vienna, dove ha luogo domani un consiglio di ministri per l' adunanza delle delegazioni. Domani deve essere stabilito il giorno della convocazione. I ministri ritornano lunedì mattina.

La notizia, che il governo abbia l' intenzione di domandare alle delegazioni un credito per la *mobilitazione viene smentita* nei circoli ben informati con riserva. È solo certo che le notabilità finanziarie alle quali il governo in questo caso dovrebbe ricorrere non sono ancora state informate di questa intenzione.

Cose d' Oriente

Il *Fremdenblatt* del 22 assicura che la riunione dei plenipotenziari delle potenze firmatarie del 1856 per *esaminare* ed eventualmente approvare i punti che saranno loro sottoposti del trattato di pace è ormai fuori di dubbio.

È indecisa l'epoca in cui si unirà la Conferenza, ma è probabile che ciò avvenga nella seconda metà di marzo.

L'*Estafette* annunzia che l'Inghilterra e l'Austria si promisero appoggio reciproco *nella questione dei Dardanelli, e nella* questione relativa alla Bulgaria. Lo Czar scrisse al principe di Rumenia: Perdete 140,000 sudditi e ne acquistate 200,000; fate che muoja tranquillo: La Russia ordina cannoni, traini e carri da trasporto in ferro in Germania.

Un dispaccio da Belgrado 22 alla *N. F. Presse* reca: La linea di demarcazione comprende Kjöprülü, Katschanik, Ueskiüp, Nisch ed Adliè.

Aumenta in Serbia l'agitazione contro la Russia.

Sgombro delle fortezze turche. Telegrafano da Belgrado 23 alla *N. F. Presse*. Le truppe turche che occupavano Viddino e Belgradschik, circa 10,000 uomini, sgombrano le fortezze con armi e treno. Per evitare eccessi, essi passeranno le linee russo serbe, in piccole divisioni. I *Rumeni occupano le due piazze forti.*

Il *Daily News* ha da Kars, 22:

Ismail pascià, colla guarnigione turca evacuò Erzerum, il 21 a mezzogiorno, e si diresse a Erzingan. I russi occuparono subito i forti Medjidie e Azizie. Il blocco è stato levato. I turchi hanno lasciato in città *una gran quantità di grano*. Il generale Schelkoninoff vi morì di tifoide. La *malattia è adesso in diminuzione*. Una divisione di truppe russe farà ritorno nel territorio russo.

TELEGRAMMI

Londra 25. Grande agitazione contro la Russia. Non *si crede alla notizia che lo* Czar abbia rinunziato alla pretesa di volere la flotta turca.

Parigi 25. La parte reazionaria della Camera costituì un Comitato con incarico di procedere ad una contro-inchiesta parlamentare in odio ai repubblicani.

Roma, 26. Ieri il Papa ricevette il duca di Parma. Oggi ha ricevuto una rappresentanza degli ordini militari di Spagna.

Il Vescovo d' Arras presentò una vistosa somma per l' obolo di S. Pietro. Si lavora alla Cappella Sistina per l' incoronazione fissata per domenica. Pare che il Pontefice benedirà il popolo di nuovo dalla loggia interna della basilica di S. Pietro.

Vienna, 26. I clubs parlamentari discutono intorno all' eventuale domanda di un credito. Oggi il governo darà la sua risposta all' interpellanza dei polacchi.

Il governo fece delle rimostranze a Pietroburgo contro le crudeltà commesse dalle truppe russe nella Bulgaria.

Le durissime condizioni di pace, con le quali tutto l' Oriente diventa un dominio della Russia, sebbene non peranco ufficialmente confermate, irritano i gabinetti europei.

Qualora il progetto della conferenza abortisse, è possibile che nell' aprile abbia luogo un convegno degl' imperatori.

Oggi fu pubblicato il bilancio dello Stabilimento di Credito.

Londra, 26. Si fanno compere di cavalli per trasporti e per l'artiglieria. Hardy ordinò la costruzione di molte grue a vapore destinate a caricare projettili.

Versailles, 26. Il Senato approvò la Legge relativa ai venditori ambulanti.

Roma, 26. Il Padre Secchi è morto stasera alle ore 7 e 1/4.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 26 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80 80 a	80.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.87 a	L. 21.88
Fiorini austr. d'argento	2.47	2.48
Bancanote Austriache	2.29.3|4	2.30.1|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.87 a	L. 21.88
Bancanote austriache	229.75	230.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 26 febbraio

Rendita Italiana	80.90
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569. —
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.88

Parigi 26 febbraio

Rendita francese 3 0|0	74.17
» » 5 0|0	110.—
» italiana 5 0|0	73.95
Ferrovie Lombarde	163 —
» Romane	76 .—
Cambio su Londra a vista	25.13 1|2
» sull'Italia	8.5|8
Consolidati Inglesi	95.9|16
Spagnolo giorno	12.3|4
Turca » »	8.7|8
Egiziano » »	31.75

Vienna 26 febbraio

Mobiliare	229.30
Lombarde	74.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	259.—
Banca Nazionale	793.—
Napoleoni d'oro	9.53 1|2
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	119.25
Rendita austriaca in argento	67.15
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udino nel 23 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.35	»	17.70
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 26 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	754.9	753.8	755.7
Umidità relativa	78	58	84
Stato del Cielo	q. sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	N E
Vento (vel. chil.	0	1	1
Termom. centigr.	7.8	11.5	6.4

Temperatura (massima 12.0 (minima 3.1

Temperatura minima all'aperto 1.0

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6. 10pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.